

38 Venerdì 27 Marzo 2026

LA NUOVA Nuova Sardegna

IL WEEKEND

LIBRI

I PIÙ VENDUTI

- 1 Figli per i Bastardi di Pizzofalcone **Maurizio De Giovanni** Einaudi
- 2 L'uomo vestito di arancione **Marco Malvaldi** Sellerio
- 3 Le bugie delle mappe **Paul Ricardson** Feltrinelli
- 4 I cecchini del weekend **Ezio Gavazzeni** Paperfrst
- 5 Il custode **Niccolò Ammaniti** Einaudi
- 6 Saggio sulla lucidità **José Saramago** Feltrinelli
- 7 La governante **Csaba dalla Zorza** Feltrinelli
- 8 L'amore non basta **Roberto Costantini** Marsilio
- 9 Una sera tra amici a Jinbocho **Satoshi Yagisawa** Feltrinelli
- 10 Le origini del Male **You-jeong Jeong** Feltrinelli

SULLO SCAFFALE



**Il cuoco giapponese**  
Lucia Visonà,  
196 pagine,  
17,50 euro

**Narrativa**

**Hugo, Madame Laval e la bizzarra trasformazione**

► Giunto un anno prima a Parigi per studiare Legge alla Sorbona, a Hugo serve poco, per la disperazione del padre, a realizzare che gli interessa tutt'altro: cosa, però, non saprebbe dirlo. Quando i soldi stanno per finire e lui sta per tornare contro voglia al paesello, lo salva un impiego da lavapiatti in una sgangherata guinguette: ed è lì che fa la conoscenza della bizzarra Madame Laval, un'anziana che lo trasformerà a modo suo - «Non gli proponemmo solo una cena, ma un'emozione, un'esperienza indimenticabile, a quelli piace se dici queste stronzate» - in un apprezzato cuoco.

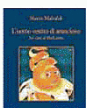


**Donne biblofile italiane**  
Giuseppe Fumagalli,  
Elliot,  
64 pagine,  
10 euro

**Biografie**

**Le biblofile italiane. Storie di donne e di libri**

► Tanti gli amanti dei libri, a prescindere da classe, condizione e sesso, e tanti quelli che hanno «la passione, o se si vuole anche la mania» di collezionarli, i libri: insomma, i biblofile. Pochissime però, «per ragioni estrinseche» (la cura «dei figli e della casa», la mancanza di «una fortuna personale»), le biblofile, specie tra le italiane: in questo breve e gustosissimo testo, riprodotto qui nella seconda e più estesa versione del 1927, l'autore racconta proprio di alcune di esse, dalla lontana nel tempo Eleonora d'Aragona alla sua contemporanea Rachele Villa Perdice.



**L'uomo vestito di arancione**  
Marco Malvaldi,  
Sellerio,  
272 pagine

**Racconti**

**I vecchietti del BarLume in sei storie da antologia**

► Per gli appassionati di Malvaldi e dei suoi celebri vecchietti del Bar Lume, ecco l'occasione di trovare in un unico volume sei racconti provenienti da altrettante antologie. Ad accomunarli, scrive l'autore in una nota inedita, due aspetti che spesso non emergono nei romanzi della serie: il rapporto con il tempo che passa e le relazioni umane tra i protagonisti.



# Mimmo Cangiano

Andare “contro la scuola neoliberale” insegna a **non stare** dietro al mercato



“Contro la scuola neoliberale” di Mimmo Cangiano, nottetempo, 156 pagine, 16 euro

► di **Alessandro Marongiu**

«**C**hi sa fa, chi non sa insegna»: neppure in quello che ahinoi abbiamo accettato come nostro collettivo serbatoio di memoria, e cioè nell'Internet, se ne trovano molte tracce (almeno una sì, lo diciamo per i più ostinati), ma forse qualcuno potrebbe tuttora ricordare un intervento alla televisione pubblica di Roberto Castelli, a lungo parlamentare e poi anche ministro della Repubblica, che condensava nella nota frase proverbiale la sua, e non solo sua, idea della scuola, dell'insegnamento e degli insegnanti. Al tempo, quattro o cinque lustri fa, a tanti, troppi, poté sembrare giusto una delle numerose esternazioni poco sottili di certa fazione politica: era invece, chiara, un'avvisaglia di un processo che, se non era già in corso, lo sarebbe stato di lì a breve. Un processo che, a prescindere dagli attori coinvolti e dagli scopi che si intendeva perseguire, ha condotto a un generale deprezzamento dell'istruzione: in particolare di quella obbligatoria (e ancora più in particolare, inutile negarlo, di

quella pubblica), della figura del docente, del sapere astratto-aggettivo, questo, che se associato a “sapere” ha definitivamente contratto l'accezione dell'insulto. “Contro la scuola neoliberale”, volume collettaneo a cura di Mimmo Cangiano (nottetempo, 156 pagine, 16 euro), affronta il tema dello stato attuale della scuola nell'unico modo possibile: problematizzandolo. Con ciò intendiamo che uno dei principali aspetti che vi vengono criticati, e lo si critica con grande efficacia, è la diffusa percezione che l'intero discorso sia riducibile a uno scontro tra chi rimpingi i bei giorni andati dell'autorità del docente-tiranno e dell'incontestabilità del voto, e chi preme per una scuola “che non lascia indietro nessuno”. Pia illusione (o volontaria banalizzazione), che le cose stiano così. Lo illustra in maniera esemplare il contributo di Marco Maurizi “Insegnare nell'ipercapitalismo”, che già di per sé giustificerebbe l'acquisto del libro: «È uno scontro tra ciechi. La crisi della scuola è profondamente legata alla natura ipercapitalistica della società in cui opera, una società segnata da conflitti di classe che determinano le sue istituzioni».

ne modellano i limiti strutturali». In un tale contesto, «la scuola è destinata a impoverirsi perché la forma del sapere che incarnava e la sua funzione di integrazione sociale sono incompatibili con le esigenze di un mercato globalizzato e di una società sempre più scossa dalla finanziarizzazione dell'economia». Complice lo spostamento di focalizzazione per cui al centro della questione ci sarebbero unicamente gli insegnanti (accusati di non volersi adeguare né aggiornare, e trasformati così «in eterni allievi da correggere e disciplinare»), i risultati sono sotto gli occhi di tutti: istituti in competizione tra loro a colpi di brochure che presentano l'offerta formativa migliore per attirare studenti e famiglie, manco ci si stesse rivolgendo a dei consumatori (e agli effetti è proprio così), «burocrazia del lavoro» dei professori, curriculum scolastici mutati in curriculum vitae. Ottimi, tra gli altri, i capitoli di Maria Polacco “Valditara e i suoi fratelli. La distruzione dell'istruzione professionale e il destino della scuola pubblica”, e di Rossella Latempa “Valutazione: il dibattito inesistente e il nuovo governo della scuola”.